



Sandra De Tuglie, Davide Donelli

GIOCHI SENZA MEMORIA  
GAMES WITHOUT FRONTIERS

Hans gioca con Lotte, Lotte gioca con Jane  
Jane gioca con Willi, Willi è nuovamente felice  
Suki gioca con Leo, Sacha gioca con Britt  
Adolf costruisce un falò ed Enrico ci gioca

Bambini di diverse nazioni giocano insieme. Non esistono frontiere, almeno per loro.

Andrè ha una bandiera rossa, Chiang Ching una blu  
Hanno tutti un posto dove farle sventolare  
Eccetto Lin Tai Yu

Nel gioco, in quello di finzione, i bambini sventolano una bandiera, hanno una propria identità, una propria appartenenza, sperimentano la realtà vivendo situazioni simili a quelle dei grandi, con le stesse paure e crudeltà di questa, ma per finta.

Fischiettando ci nascondiamo nelle dune vicino al mare  
Fischiettando pisciamo sui gorilla della giungla  
E' uno sballo

Sarebbe auspicabile che tutti i bambini entrassero nel mondo senza fretta, preparandosi ad affrontarlo gradualmente ma purtroppo i tempi di crescita a volte sono anticipati o addirittura annullati. Di esempi negativi ce ne sono molti.

*Games without frontiers* è una canzone di Peter Gabriel<sup>1</sup> che abbiamo ritenuto adatta per realizzare con due classi di quinta elementare un lavoro da presentare al Concorso della Memoria organizzato dal comune di Cinisello Balsamo.<sup>2</sup> L'iniziativa mirava a sensibilizzare bambini e ragazzi su una drammatica pagina della nostra storia di cui è doveroso mantenere vivo il ricordo: lo sterminio degli ebrei. Questa canzone quindi ci sembrava pertinente sia per la tematica trattata che per la modalità con cui è affrontato il triste legame fra la guerra e lo sfruttamento dell'infanzia.

*Games without Frontiers* non è solo una canzone, è anche un bellissimo video. Abbiamo proposto ai bambini le immagini del concerto tenutosi ad Atene nel 1990 e intitolato *PoV, Point Of View*: un punto di vista sulla guerra di cui questo brano ne è chiara denuncia.<sup>3</sup> La visione del concerto con Peter Gabriel che marcia rigidamente lungo il palcoscenico come un soldato è arricchita da altre immagini di bambini che giocano "mascherati nei costumi, a fare giochi dementi, nascosti fra le fronde a urlare nomi volgari", bambini che saltano, che combattono impugnando fucili per finta ma anche sul serio, bambini che si rincorrono in un prato, giocano a pallone e fanno addirittura la boxe su un ring. Non mancano immagini di denuncia sul lavoro minorile, svolto in condizioni pietose e avviliti.

Se gli sguardi potessero uccidere, probabilmente lo farebbero  
nei giochi senza frontiere – guerra senza lacrime.

Il testo a volte è volutamente ambiguo, nel senso che il confine fra il piano della finzione e quello della realtà non sempre è facile da cogliere<sup>4</sup>. Come a scuola è stato osservato dai bambini spesso nel video c'è l'alternanza fra un gioco e un'immagine di sfruttamento del bambino: il gioco di finzione da un lato e la cruda realtà dall'altro.

*L'infanzia tradita di Helga Weissòva. Il racconto della sua vita, l'emozione suscitata dai disegni esposti nella mostra "Terezin" allestita dal comune di Cinisello Balsamo; tutto ciò ha avuto un grande impatto emotivo sui bambini, non nuovi, per altro, a riflettere sulle condizioni dei bambini in contesti temporali e geografici differenti: ieri annientati nei lager nazisti; oggi sfruttati e umiliati nelle fabbriche del sottosviluppo e arruolati come piccoli soldati, soprattutto nei paesi africani. E' venuto spontaneo, dunque, il confronto fra ora e allora e molto urgente è stata percepita la necessità di esercitare la "Memoria" per ribadire che, mai come in questo periodo, i "giochi" dei grandi non hanno memoria.*

Così si esprimono le insegnanti di classe che hanno portato i bambini a visitare la mostra TEREZIN proponendo poi la lettura di "Se questo è un uomo" di Carlo Levi, l'ascolto della canzone di Francesco Guccini "Auwschitz" e giungendo a scrivere su questi temi così scottanti alcuni pensieri. Riportiamo i più significativi:

- La guerra come la brina ha gelato i nostri cuori
- I bambini, le nonne .... tutti diventano vento
- La pace risuoni nei cuori cancellati da ogni figura
- Il cuore dei prigionieri bambini era pesante da portare in giro
- Il vento si fermi e la gioia risuoni

In previsione del lavoro finale che sarebbe stato presentato al concorso in forma video<sup>5</sup>, il testo di Levi è stato analizzato, scomposto e ricomposto tenendo ben presente l'aspetto fonetico delle parole, la struttura delle frasi scelte per la loro significatività e infine l'impatto emotivo di alcune parole poi riprese per disegnare il fondale della scena.



Su queste stesse parole i bambini, aiutati dell'esperta di musica, hanno cercato di ricreare con la voce parlata la stessa atmosfera del brano originale: valorizzando la sonorità, il carattere emotivo e le potenzialità espressive di ogni parola. Utilizzando l'ostinato, la forma responsoriale e sovrapposizioni polifoniche hanno quindi giocato con l'agogica, la dinamica, creando suggestivi contrasti dalla declamazione a piena voce fino al sussurro più lieve.

A titolo esemplificativo indichiamo alcuni spunti operativi usati sul testo di Levi<sup>6</sup> che possono essere ripresi con esiti espressivi anche differenti dai nostri:

#### Come un mantra

Creiamo un suggestivo effetto simile alla recitazione di un mantra: i bambini, divisi a gruppi, si muovono liberamente nello spazio scenico e ripetono più volte questi versi:

Considerate se questo è un uomo  
che lotta per mezzo pane  
Considerate se questa è una donna  
senza capelli e senza nome

Si faccia attenzione all'omogeneità delle voci, al loro timbro, ma anche allo scorrere ininterrotto delle parole in sintonia con la camminata fluente. Infine giochiamo sui contrasti dinamici.

### Domanda e Risposta

Vediamo quanti modi conosciamo per confrontarci e dialogare, integrando e contrapponendo le nostre frasi, facendole risuonare l'una accanto all'altra. Due gruppi si alternano con funzione di domanda e risposta:

Io che quando ho fame mangio: *non conosco la fame*

Io che ho un nome: *non sono un numero da ricordare*

Io che vivo in pace: *non conosco la guerra*

Io che posso giocare: *non mi è stata rubata l'infanzia*

Io che posso dimenticare: *non sono turbato dal ricordo*

Io che posso dimenticare: *ho l'obbligo di riconoscere per non dimenticare*

### Fraasi in rotazione

Quattro bambini per ogni gruppo recitano a rotazione questi frammenti di frase:

Terezin: un mucchio di sporco dentro sudice mura / E tutt'intorno filo spinato / Trentamila ci dormono / Sono stato bambino tre anni fa.

Dapprima si tenga presente l'incastro dei singoli versi in modo da formare un'unica frase. Poi gradualmente si acceleri fino a che le voci si sovrappongano fra loro e non risultino più distinguibili.



Torniamo ora a *Games without frontiers*. I bambini ne hanno analizzato il testo insieme all'insegnante di inglese prendendo confidenza con gli aspetti fonetici e metrici propri di questa lingua. Peter Gabriel ha infatti fra le sue peculiarità di autore quella di giocare sapientemente con rime e assonanze, valorizzando la ritmicità della parola, come se fosse uno scioglilingua. Gli spunti su cui lavorare non mancano. Il brano è ricco di idee ritmiche, melodiche e non ultimo gestuali. La compresenza di questi tre aspetti, riconducibili al cantare, al suonare e al danzare, è stata riscontrata dagli stessi bambini durante la visione del filmato e, come si è già detto, è parte fondante dell'estetica di Peter Gabriel.

A livello gestuale e motorio abbiamo voluto anche noi alternare la guerra degli adulti con i giochi dei bimbi cercando di sincronizzare sulla musica, insistentemente basata sulla rigida scansione binaria della marcia, i movimenti già scelti. A questo proposito vi proponiamo una traccia di lavoro da sviluppare.

### 1) La marcia dei soldati

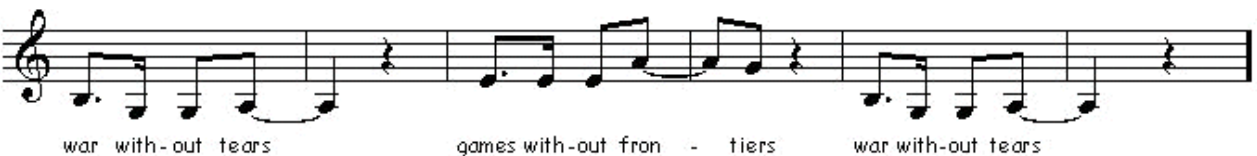
I bambini entrano in scena marciando su due file parallele e recitando le prime frasi della canzone: Hans plays with Lotte / Lotte plays with Jane.....

La scansione delle parole è rigida come la loro marcia. Dapprima ripetono il testo per alcune volte crescendo di intensità, poi si suddividono in file che fingendo di imbracciare il fucile avanzano e indietreggiano alternando otto passi avanti e otto indietro. La disposizione delle file in diagonale risulta particolarmente interessante.



## 2) Il girotondo

"Whistling tunes we hid in the dunes by the seaside / Fischiettando melodie ci nascondiamo tra le dune vicino al mare". Una breve melodia fischiettata è il segnale per trasformare le file di soldati in tanti piccoli girotondi di bambini che cantano spensieratamente e si accompagnano nel canto battendo fra loro le mani, anche col compagno di fronte, inventando diversi modi di percuotere le ginocchia, il petto, il sedere.



## 3) Spari e mitragliate

Finito il girotondo ritornano a marciare e a sparare: alcuni in ginocchio altri in piedi. Questi ultimi camminano 3 passi avanti e 1 sparo, 3 passi indietro e 1 sparo sincronizzandosi sul ritmo eseguito ora dai tamburi ora dai legnetti, a seconda che sonorizzino la marcia dei soldati o le mitragliate.



#### 4) Il salto della corda

Le piastre sonore, meglio metallofoni e glockenspiel, presentano una breve e semplice melodia da ripetere come un carillon ostinato:



E' il segnale prestabilito per trasformare le file dei soldati in piccoli gruppi di bambini che giocano al salto della corda: quelli più esterni fingono di far girare la corda, quelli interni la saltano.

#### 5) Possiamo farcela...

E per finire si torna alla triste realtà della guerra con i soldati che sovrappongono due canti polifonicamente, quello in inglese appena esposto e questo in francese



interrotti solo dalla perentoria declamazione del solista che risuona come un ultimo canto di speranza: "possiamo farcela..."



## Appendice:

### Se questo è un uomo di Primo Levi

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*

### Games without frontiers

*Hans plays with Lotte, Lotte plays with Jane  
Jane plays with Willi, Willi is happy again  
Suki plays with Leo, Sacha plays with Britt  
Adolf builds a bonfire, Enrico plays with it  
Whistling tunes we hid  
In the dunes by the seaside  
Whistling tunes we're kissing baboons in the jungle  
It's a knockout  
If looks could kill,  
they probably will  
in games without frontiers, war without tears  
games without frontiers, war without tears  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres*

*Andrè has a red flag, Chiang Ching's is blue  
They all have hills to fly them on  
Except for Lin Tai Yu  
Dressing up in costumes, playing silly games  
Hiding out in tree-tops shouting out rude names  
Whistling tunes we hid  
In the dunes by the seaside  
Whistling tunes we piss on the goons in the jungle  
It's a knockout  
If looks could kill,  
they probably will  
in games without frontiers, war without tears  
If looks could kill,  
they probably will  
in games without frontiers, war without tears  
games without frontiers, war without tears  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres*

*Hans gioca con Lotte, Lotte gioca con Jane  
Jane gioca con Willi, Willi è nuovamente felice  
Suki gioca con Leo, Sacha gioca con Britt  
Adolf costruisce un falò ed Enrico ci gioca  
Fischiettando ci siamo nascosti  
Nelle dune vicino al mare  
Fischiettando bacciamo i babuini nella giungla  
È uno sballo  
Se gli sguardi potessero uccidere  
Probabilmente lo farebbero  
Nei giochi senza frontiere, guerra senza lacrime  
Nei giochi senza frontiere, guerra senza lacrime  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres*

*Andrè ha una bandiera rossa, Chiang Ching una blu  
Hanno tutti un posto dove farle sventolare  
Eccetto Lin Tai Yu  
Mascherati nei costumi, a fare giochi dementi  
Nascosti fra le fronde a urlare nomi volgari  
Fischiettando ci nascondiamo  
Nelle dune vicino al mare  
Fischiettando pisciamo sui gorilla nella giungla  
È uno sballo  
Se gli sguardi potessero uccidere  
Probabilmente lo farebbero  
Nei giochi senza frontiere, guerra senza lacrime  
Se gli sguardi potessero uccidere  
Probabilmente lo farebbero  
Nei giochi senza frontiere, guerra senza lacrime  
giochi senza frontiere, guerra senza lacrime  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres  
jeux sans frontieres*

---

<sup>1</sup> La canzone è contenuta nell'album *Peter Gabriel III* del 1980. Le traduzioni proposte sono riprese da Art Rock XVI, *Peter Gabriel*, Edizioni Grafiche Lo Vecchio.

<sup>2</sup> Si tratta delle classi 5A e 5B della scuola elementare "Parco dei fiori" di Cinisello Balsamo (MI) a.s. 2002 - 2003. L'esperienza qui documentata è stata realizzata da Sandra De Tuglie per conto dell'Associazione Musicale Città di Cologno, con la stretta collaborazione delle insegnanti di classe Imma Gioino, Rosanna Capra, Antonella Testaguzza, Silveria Sala, Maria Rosa Vumbaca.

<sup>3</sup> Peter Gabriel, *Point of View*, Real World Productions, 1990

<sup>4</sup> Si veda in appendice il testo completo.

<sup>5</sup> Vhs del prodotto finale si può chiedere a [info@orecchialato.it](mailto:info@orecchialato.it). Si ringraziano i video operatori del Centro multimediale del comune di Cinisello Balsamo.

<sup>6</sup> Si veda in appendice il testo completo.